

Forum delle Associazioni Familiari
FAMIGLIA RISORSA CONSAPEVOLE
Giornata di incontro e di condivisione tra famiglie
16 ottobre 2011

Di famiglia, di responsabilità, di scelte politiche, di partecipazione consapevole. Dello stato di salute della famiglia italiana oggi, del futuro e delle possibilità da compiere. Di questo e di molto altro ancora si è discusso al convegno organizzato domenica scorsa dal Forum delle Associazioni Familiari della provincia di Treviso alla presenza di tante famiglie.

“Una occasione importante per dare loro slancio e vitalità – ha sottolineato introducendo l’incontro Gianfelice Vaccher, presidente provinciale del Forum – organizzata con l’obiettivo di rinvigorire la consapevolezza della famiglia come risorsa per ciascuno dei suoi membri e per l’intero nostro paese”.

LA SFIDA SOCIALE

“Il nostro Forum riunisce 15 tra associazioni e movimenti, con l’intento di promuovere e salvaguardare la famiglia e di restituirle il diritto di cittadinanza come soggetto da promuovere, non solo da assistere – ha ribadito ancora -. E’ innegabile che la famiglia rappresenti una scuola insostituibile di relazioni, sviluppi una cultura della responsabilità e della speranza, non sia dunque solo un fatto privato ma una risorsa vitale per la nascita e la formazione delle persone, il bene sociale, il confronto tra generazioni. Tutte queste sono bellissime parole, ma poi nella pratica cosa accade? Abbiamo pensato questa occasione di incontro e formazione per approfondire alcuni aspetti importanti della nostra partecipazione in un’ottica di solidarietà e vera democrazia”.

Durante la giornata ha portato il suo saluto e la sua vicinanza il Vescovo di Treviso mons. Gianfranco Agostino Gardin, mentre al pomeriggio ha celebrato la messa il Vescovo di Vittorio Veneto mons. Corrado Pizziolo.

Dunque, dopo la presentazione e i saluti di rito la parola è andata a Pietro Biffi, responsabile del Centro di documentazione del Cisf. Ne riportiamo i punti principali.

FAMIGLIA RISORSA CONSAPEVOLE ?

“Credo nessuno abbia dubbi sul fatto che la famiglia sia una risorsa – ha esordito il relatore del convegno – prima di tutto per i suoi membri, per le relazioni con i figli, tra fratelli, con i genitori, tra i coniugi. In questo contesto è garantita la vita; qui si impara a stare al mondo. Inoltre, è evidente che la famiglia moltiplica: un singolo conta uno, già marito e moglie, insieme, non contano solo due ma molto di più.

Tuttavia, bisogna avere consapevolezza che non sempre le famiglie sono così, che a volte non ce la fanno oberate da tante, troppe, preoccupazioni. E possono diventare disfunzionali. Lo vediamo bene negli episodi di cronaca che sovente ci vengono riproposti da media e che raccontano di legami faticosi, conflittuali, devastati.

Insomma, quando si parla di famiglia come risorsa consapevole bisogna innanzitutto mettere in conto che le famiglie sono diverse, con diversi carichi di impegni e di difficoltà, con capacità diverse di risposta alle questioni di ogni giorno.

IL WELFARE SULLE LORO SPALLE

Noi ovviamente oggi ci confrontiamo sulle questioni sociali e politiche che coinvolgono la famiglia. Da questo punto di vista è evidente che la famiglia sia una risorsa ed abbia sviluppato negli ultimi anni una enorme quantità di cura: nella crescita e nell’educazione dei bambini, nell’assistenza a chi non sta bene, è malato, è anziano; nel sostegno a chi fatica a cercare un lavoro, oppure è disoccupato....

Direi che essa è il più grande ammortizzatore sociale a nostra disposizione, motivo per cui è senza alcun dubbio evidente che sia un fondamentale e sempre più insostituibile aiuto al welfare.

Tutto questo però in Italia è IMMENSAMENTE più vero che nel resto d’Europa: sotto gli occhi di tutti sta il fatto che i veri babysitter dei nostri figli piccoli sono i nonni mentre i veri *caregivers* dei nostri anziani sono i nostri figli adulti.

L’aspetto problematico della situazione è che, divenendo così pregnante risorsa per lo stato sociale, la famiglia può anche scoppiare: premuta come un limone, non ce la fa più.

SCARSA NATALITA' E' POVERTA'

I dati, da questo punto di vista, sono drammaticamente illuminanti. Dal 1964 al 1994 il tasso di natalità per donna è sceso dal 2,7 all'1,9% (= una generazione riproduttiva), solo appena ricompensato dalla popolazione straniera che fa attestare, ad oggi, la percentuale a 1,4%.

D'altro canto, a partire dal 1993, per la prima volta nella storia il numero delle persone con più di 65 anni ha superato quello dei minori di 14. Da allora le cose sono solo peggiorate e non ci rallegrano le prospettive per il futuro. Fra 30 anni, per ogni bambino con meno di 5 anni vi saranno in Italia almeno 25 anziani, di questi, 8 avranno più di 80 anni.

Questa situazione vorrà pur dire qualcosa sul modo con il quale la famiglia ha reagito negli anni al trattamento ricevuto dalla società, alle mancate politiche di conciliazione vita-lavoro, alla carenza di asili nido, alla insufficiente politica fiscale...

Il nostro paese si colloca drammaticamente al primo posto per la caduta della famiglia sotto la soglia di povertà relativa dopo il secondo figlio; al secondo dopo il terzo; al terzo dopo il primo.

Ce n'è abbastanza da rimanere scioccati. La famiglia può rischiare di rimanere schiacciata da tutto questo.

Vorrei fin da subito ribadire come sia necessario che la consapevolezza del suo essere risorsa per la società non può venire unicamente dall'interno ma anche dallo stesso contesto sociale. Non si può prescindere.

DECENNI DI MANCATE POLITICHE FAMILIARI

Aggiungo un altro elemento di criticità. L'Italia ha alle spalle anni e anni di assenza totale di politiche familiari, intese nel senso di un quadro organico e di medio termine. Lo hanno ribadito importanti Commissioni europee e, di recente, lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla famiglia: fino ad oggi sono prevalsi interventi frammentari e senza prospettive. Alcuni esempi:

Fondi statali di carattere sociale: nel 2008 erano 2.520 milioni di euro; nel 2011 349,4 milioni di euro; nel 2013 secondo la previsione della legge di stabilità saranno 271,6 milioni di euro.

Fondo per le politiche familiari: nel 2008 erano 346,5 milioni di euro; nel 2011 sono 52,5 milioni, nel 2013 forse 31,4. Significa un taglio di oltre il 90%.

Fondo per la non autosufficienza: nel 2008 erano 300 milioni; nel 2009 sono stati portati a 400 milioni di euro, nel 2011 = ZERO. E siamo un paese che, come si diceva prima, ha un tasso di natalità bassissimo e un tasso di invecchiamento altissimo.

Fondo servizi infanzia: nel 2008 100 milioni; nel 2009 100 milioni; nel 2011 ZERO (l'obiettivo di Lisbona pone al 33% la disponibilità di posti nido da raggiungere entro il 2011. Noi siamo fermi al 13%)

Fondo per le politiche sociali: nel 2008 929,3 milioni; nel 2011 75,3 milioni (parliamo qui dei fondi passati alle Regioni e distribuiti attraverso i comuni).

Anche il Fondo per il servizio civile, occasione significativa per tantissimi giovani che, specie in questo periodo faticoso di inserimento nel mercato del lavoro, possono provare a vivere un'esperienza paralavorativa importante che li misura con le loro capacità e spesso mette in moto situazioni altrimenti bloccate.

Evidentemente una scure selvaggia si è abbattuta su ciò che avrebbe dovuto consentire interventi incisivi sulla famiglia non schiacciata dal peso dei tagli ma vera risorsa di welfare.

MA NON E' FINITA...

E, se vogliamo, la situazione è ancora più grave, con le recenti manovre estive e la previsione dei tagli lineari che dovrebbero scattare dal 2012 qualora non venga approvata la legge di riforma del fisco e dell'assistenza (= che deve reperire 20 miliardi per il pareggio di bilancio). Facciamo 4 conti, aiutati da Roberto Bolzonaro del Forum nazionale delle famiglie: questo sarebbe l'aggravio Irpef nel 2014 – a regime – per le famiglie.

Reddito	Single	Coniuge + 2 figli a carico	2 figli a carico	Coniuge + 4 figli a carico	4 figli a carico
20 mila euro	+6%	+39%	+57%	+115%	+135%
40 mila euro	+1%	+5%	+12%	+17%	+85%
70 mila euro	0%	+1%	+3%	+3%	+8%

Un Robin Hood al contrario, verrebbe da dire.

Una prospettiva che definire "regressiva" è davvero ancora poca cosa. Chi paga in proporzione devastante è, senza alcun dubbio, la famiglia con figli.

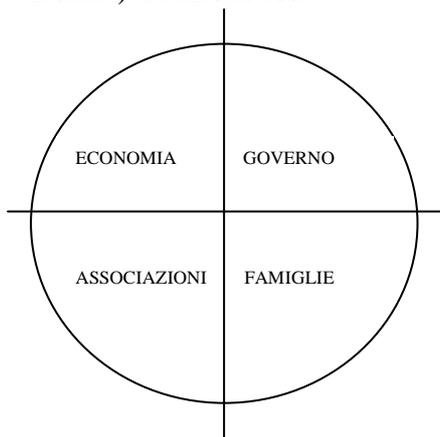
Viene da domandarsi: è questa la risposta dello Stato alla domanda: “Sei consapevole che la famiglia è una risorsa?”

Va precisato che non si tratta solo di inadeguatezza dell’attuale governo ma di una situazione che ci portiamo avanti dagli ultimi decenni. In un libro di recentissima pubblicazione sulla famiglia oggi in Italia ha stimato in 120 miliardi di euro dal 2008 la rapina di fondi destinati alla famiglia con figli in realtà deviati su altre voci di spesa (il Cuof).

PERCHE’ TUTTO QUESTO?

Perché non è stato metabolizzato in profondità cosa significa il fatto che la famiglia è una risorsa sociale. In altre parole, non si è ancora compreso pienamente che la famiglia non è una risorsa solo per ciò che – nel concreto e nel quotidiano – fa, ma ancora di più per la sua funzione esiziale per la società.

Nessuno lo dice ma la famiglia è un sottosistema societario imprescindibile (= definizione di Pierpaolo Donadi). Funziona così:



Possiamo immaginare la società come una sfera divisa in quattro settori: l’economia, cioè lo scambio monetario, la produzione di beni, il lavoro; il governo, vale a dire il mondo politico istituzionale che regola la vita sociale; le grandi associazioni in cui gli uomini si strutturano (partiti, sindacati, il forum...) per motivi diversi di tipo religioso, ideologico... e la famiglia, non nella sua singolarità ma insieme.

Questi 4 sono sottosistemi societari, non possono comportarsi come settori autonomi, senza relazione tra di loro, perché in realtà essi stanno in un dialogo intrecciato, utilizzando ciascuno i codici simbolici e i linguaggi degli altri.

La società, da questo punto di vista, è un gioco di equilibri e di interscambio tra i quattro sottosistemi.

La criticità, dunque, sta nel fatto che la famiglia non è finora stata tematizzata e considerata pienamente un sottosistema, perché fornisce all’individuo e alla società il codice simbolico della reciprocità: l’esperienza forte che si vive in famiglia è questa, la coscienza del legame tra le persone, la costruzione della fiducia e della gratuità.

Questi tre fondamentali elementi porta alla famiglia alla società, e lei sola può farlo non gli altri sottosistemi.

E’ un errore pensare che tutto ciò vale solo per la sfera privata: la “cartina di tornasole” sta nel fatto che se l’intera società non utilizza anche questo codice: LEGAME, FIDUCIA, GRATUITA’, allora è destinata ad implodere.

La crisi degli ultimi anni ha evidentemente messo in luce tale situazione.

Ecco perché il discorso sulla “famiglia, risorsa consapevole” non è una questione individuale ma sociale e collettiva.

Due sono i motivi essenziali per cui svolge queste funzioni sociali: da un lato perché umanizza i rapporti creando relazione (= e questo non può essere né in capo all’economia e dunque un affare monetizzato, né tantomeno lasciato al privato); dall’altro perché testimonia nella pratica la fiducia e la reciprocità come mondo vitale che nessun altro soggetto può restituire alle persone.

Ecco perché la scarsa consapevolezza che la famiglia è una risorsa non riguarda tanto o soltanto il mondo cattolico ma l’intera società. E questa consapevolezza dipende dal fatto di riconoscere che anch’essa è un sottosistema sociale in relazione. Altrimenti il rischio è evidente e altissimo.

DIBATTITO E RESTITUZIONE

Dopo l’intervento di Biffi le famiglie si sono divise in 10 gruppi di lavoro, per riflettere sul testo del relatore ma soprattutto per provare a tracciare qualche risposta alle sue provocazioni: è corretto il quadro tracciato? Quali rischi corre la famiglia se sovraccaricata? Quali rischi corre la società se la famiglia non ce la fa più a rispondere a questi carichi? Come è possibile promuovere consapevolezza della famiglia come risorsa in ambito civile? Ed in ambito ecclesiale?

I gruppi hanno davvero lavorato intensamente, le famiglie si sono confrontate, hanno discusso, portato esempi, problematizzato.

Hanno rimesso a tema le questioni legate all'individualismo sociale e alla necessità di fronteggiare la logica imperante del singolo consumatore; il principio di rappresentanza, non come delega "in bianco" ma come vero strumento di partecipazione alla vita democratica; l'esigenza di una formazione continua distinta per piani e livelli ma imprescindibile per creare cultura.

Hanno ribadito l'importanza delle associazioni, luoghi deputati a raccogliere le istanze, le energie, le problematiche delle famiglie e a dar loro voce con intensità e coraggio; all'urgenza di tornare ad incontrarsi ed organizzarsi per farsi ascoltare.

Hanno anche riflettuto sul ruolo della politica, sui motivi e i contesti che hanno reso possibili felici casi di buona amministrazione per le scelte a favore della famiglia di Trentino Alto Adige e Parma, oltre che dell'esigenza di una nuova classe dirigente capace di intendere l'impegno politico nel suo senso più alto di servizio alla collettività ed in un'ottica di bene comune.

"La crisi ci serve per capire che lo spazio della solidarietà non può venire dopo l'interesse corporativo, mentre il Titanic affonda" è stato più volte ribadito.

In molti si sono fermati a riflettere sulla solidarietà e sulla reciprocità come vere chiavi di lettura per una testimonianza cosciente e consapevole.

Da questi punti di vista è emerso evidente come sia prezioso il lavoro del Forum delle associazioni familiari sia a livello nazionale che locale, per la sua azione di proposta politica a sostegno e a favore della famiglia e di cui il "fattore famiglia" è solo un esempio.

"Una battaglia che va combattuta –ha concluso Biffi – per il bene dei nostri figli e della società tutta".

Testo a cura delle Acli Treviso